
INVARIANTI / NUMERO 8 / CONTENUTO DEL CD

1

5' 33"

DEBORA PETRINA

SOUNDS-LIKE (2009)

per voce, piano, piano preparato, organetta, toy piano, basso acustico, percussioni

DEBORA PETRINA voce, piano, piano preparato, organetta, toy piano

ALESSANDRO FEDRIGO basso acustico

GIANNI BERTONCINI percussioni

2

4' 17"

JOHN CAGE

FONTANA MIX (estratto) (1958) per nastro magnetico stereo

Documento tratto dall'Archivio dell'ex-Studio di Fonologia Musicale di Milano della RAI (pubblicato per la prima volta)

3

5' 46"

GIANLUCA VERLINGIERI / JOHN CAGE

FONTANA reMIX (2006-2009)

per nastro magnetico spazializzato multicanale (riduzione stereo - estratto)

4

5' 27"

GEORGE HASLAM - STEFANO PASTOR

MOTIONLESS PATHS (2008) per violino e sax baritono

GEORGE HASLAM sax baritono

STEFANO PASTOR violino

5

1' 59"

6

42"

7

1' 23"

ANDREA VALLE

I 6 NODI (PRIMO EMICICLO) (2005-2006)

per pianoforte

ANDREA REBAUDENGO piano

8

9' 02"

JEAN-LUC HERVÉ

EN DÉCOUVERTE (2003)

per due violini e dispositivo elettronico

ERIC CRAMBES et LYONEL SCHMIT violinisti

elettronica realizzata al CIRM

FRÉDÉRIC VOISIN assistente musicale

9

5' 26"

10

5' 28"

JÉSUS TORRES

MEMENTO (2003) - WASSERFALL (2005)

per pianoforte

RICARDO DESCALZO piano

11

8' 30"

FEDERICO INCARDONA

MALOR ME BAT: GRAFFITO DA OCKEGEM DEDICATO A LUIGI NONO (1993)

per trio d'archi, crotali e bottiglie soffiate

NUOVO TRIO D'ARCHI

AUGUSTO VISMARA violino

FABIO DE MELIS viola

FRANCESCO SORRENTINO violoncello

GABRIELE SAVOJA, MARCO CRESCIMANO, GIOVANNI DAMIANI crotali e bottiglie

12

4' 26"

13

9' 13"

FRANCO DONATONI

ARGOT (1979)

due pezzi per violino

GIULIO ARRIGO violino

08 EDITORIALE

INCONTRI

13 **DAVIDE ANZAGHI**

MODERNO E POSTMODERNO 2010

a cura di **Francesco Denini** e **Carla Magnan**

ASCOLTO

21 **DEBORA PETRINA**

SOUNDS-LIKE

Carla Magnan incontra **Debora Petrina**

34 **JOHN CAGE**

FONTANA MIX

I nastri dell'Archivio RAI di Milano di **Gianluca Verlingieri**

The sound is acting... di **Riccardo Dapelo**

46 **GIANLUCA VERLINGIERI - JOHN CAGE**

FONTANA reMIX

Da Milano a Parma via Città del Messico

cinquant'anni dopo Cage di **Gianluca Verlingieri**

59 **GEORGE HASLAM - STEFANO PASTOR**

MOTIONLESS PATHS

presentazione di **Stefano Pastor**

Tempo e permanenza di **Erika Dagnino**

64 **ANDREA VALLE**

I 6 NODI (PRIMO EMICICLO)

Dialogo tra **Andrea Valle**, compositore e
Andrea Rebaudengo, interprete.

72 JEAN-LUC HERVÈ

EN DÉCOUVERTE

Tre scritti teorici:

1 - *Da Effet lisière a Flux Un'analisi retrospettiva del mio lavoro negli ultimi cinque anni.*

2 - *La musica e il suo biotopo.*

3 - *La musica come giardino.*

90 JÉSUS TORRES

MEMENTO - WASSERFALL

Intervista a **Jesus Torres** di **Luigi Esposito**

98 FEDERICO INCARDONA

MALOR ME BAT: GRAFFITO DA OCKEGEM

DEDICATO A LUIGI NONO

Federico Incardona: frammenti per un ritratto

di **Marco Spagnolo**

106 FRANCO DONATONI

ARGOT

Intervista all'interprete **Giulio Arrigo**

di **Francesco Denini**

NODI

115 MAURO CARDI

ATONO CONFORTA GRANDI (II parte)

uno studio su **Argot** di **Franco Donatoni** e di

alcune problematiche della composizione algoritmica

134 FLAVIA GERVASI

L'ETNOMUSICOLOGIA, L'ESTETICA

E IL PREGIUDIZIO FUNZIONALISTA

TEMPO

143 FRANCESCO DENINI

MESSIAEN: IL TEMPO COME EPIFANIA

Ci possono essere possibilità, mondi possibili se preferite, senza che ci siano necessità, affermazioni che valgano in tutti i mondi possibili. Le possibilità (i mondi della possibilità) possono essere così diverse da resistere a descrizioni in termini di verità generali. [...] La mancanza di inventiva è la madre della necessità.

Robert Nozick *Invarianze.*
La struttura del mondo oggettivo

Gli editoriali del II biennio hanno inseguito campi di suono e luce (n°5), tessuti e pulviscoli di materia (n°6), concezioni dinamiche miste di tempo e durata (7°), alterne derive immaginarie lungo l'arco che ogni brano apre tra percezioni del suono e concezioni del tempo.

Nel I biennio un analogo tragitto aveva inseguito la non pensabilità di ogni inizio (n°1), la diade granulare e ondulatoria della materia (n°2), gli spazi di creazione aperti dall'idea di una lente del tempo (n°3) e lo spezzarsi di tutte le cose sul fronte naturale della fine (n°4).

Tali evocazioni inseguivano una congettura sul mondo, tesa ad ospitare musicalmente i mille modi coi cui s'immagina la materia, la si identifica, la si figura, la si manipola; qualcosa di apertamente umano (senza troppe certezze metafisiche su cosa debba essere davvero un essere umano) e comprensibile meglio se si parte da un'idea il più possibile variegata e multiforme di variazione.

È stato questo, infatti, il tema sotteso dei nostri tragitti: la variazione. E si è provato a modularlo lungo diverse figure di tempo e di materia.

La fantasia musicale non può non domandarsi cosa sia una variazione, tanto oggi quanto ai tempi di Bach, se si assume che, per molti versi, la sua stessa sintassi sia quasi solo un gioco temporale di costanti e varianti. Variando col variare dei presupposti teorici e delle contrattazioni con pubblici reali o ideali, la variazione è struttura del materiale vivo e di ogni suo mobile incorrere nel senso, ma è anche l'idea immanente del suo contrario, cioè l'idea - individuabile nei modi, con gli esiti e con gli intenti più diversi - di un qualunque perno d'invarianza.

Spesso tale polarità di invarianze e variazioni sposa pensiero profondo e artigianato, e mira a far brillare l'ascolto nel pieno del tempo, per una meraviglia che sappia riattivare emozioni e critica, talvolta difficile da fissare in parole (da qui, talune difficoltà espressive, dei nostri editoriali, tesi verso la comprensione dei fenomeni).

Le Variazioni Von Himmel hoch, da komm ich her (1747) di J. S. Bach intrecciano entro un unico campo armonico rigide macchine imitative, liberi contrappunti fioriti e memorie religiose (il canto luterano che le guida), mettendo in gioco tale dualità di variazione e invarianza, volta a produrre - come evidenzia la trascrizione di Stravinsky - una pluralità di piani temporali (youtube Ton Koopman).

Teardrop dei Massive Attack prova a fissare il suo clinamen entro un campo statico: lo scarto verso il possibile si dischiude alle parole stumbling a little, quando la canzone s'avvia alla fine. La variante emerge così in virtù di una distillazione della stasi; una stasi prossima all'invarianza. La nascita qui è un improvviso stagliarsi dal invariante.

Altri esempi potrebbero essere tratti da Ligeti o da Berio, dalle poetiche della minimal music, dai compositori spettrali francesi, e non solo...

L'VIII numero proverà a giocare anche stavolta per accostamenti. E pure la fine del nostro II biennio vorrà riaprirsi al possibile, anch'esso conteso nei propri ambiti tra varianti e costanti: anche così la memoria dei numeri precedenti proverà a trasformarsi - pazientemente, passo dopo passo - in una sempre più solida esperienza concreta. Opinioni e punti di vista sono tutto fuor che univoci, e forse è questo il primo vero sforzo della redazione: lasciare massima libertà di opinione.